Una mostra a Buonconvento sulla condizione mezzadrile

mestiere del contadino

La rassegna suddivisa in cinque sezioni - Due famiglie seguite passo passo per cento anni - « Macchine viventi per il lavoro » - Il ciclo della canapa - Un « centro » vitale



Un tipico esempio drile della Toscana. La civiltà contadi-

Sono ormai più di quaranta, in Toscana, i centri di documentazione e ricerca sulla cultura contadina, a testimoniare con l'autorità del dato di fatto la vasta fioritura del fenomeno. All'interno della numerosa famiglia può vantare ben radicata genealogia e insieme vitalità in ulteriore sviluppo quanto si muove attorno alla mostra sulla condizione mezzadrile allestita a Buonconvento. Siamo infatti alla settima edizione, sintesi dell'impegno comune e coordinato tra il consolidato interesse spontaneo della popolazione, l'apporto politico-finanziario dell'amministrazione comunale e provinciale e l'intervento scientifico-metodologico dell'università.

«Il mestiere del contadino» è il titolo della mostra che ricostruisce nella sua globalità la condizione mezzadrile attraverso cinque sezioni: nella prima un'introduzione storica generale documenta tra l'altro, con grande immediatezza, il « patto colonico » (cosa dava e cosa riceveva il padrone e cosa la famiglia contadina) e le trasformazioni verificatesi nell'ultimo trentennio. Un centinajo di attrezzi, a mano e a trazione animale, sono corredati da sintetiche didascalie esplicative e da riproduzioni di pitture e affreschi che ne attestano l'uso plurisecolare. Segue un'analisi specifica su apparato tecnico, lavoro, vita familiare di un'unità poderale. Con grafici e immagini fotografiche si sviluppa la sezione dedicata alla famiglia mezzadrile: in un arco di cento anni sono state seguite le vicende di due famiglie mostrandone gli sviluppi, le rotture, i cambiamenti. Ne risulta, cruda ed evidente, la funzione di « macchine viventi per il lavoro. La famiglia è quasi un prodotto obbligato delle esigenze economiche imposte dal contratto mezzadrile: la sua storia

è una storia di condizionamenti e non di libere scelte» Infine una vera monografia è dedicata al «ciclo della canapa» attraverso l'esposizione di circa venti attrezzi e l'analisi dei vari stadi riguardanti tale coltura. La mostra, pur nella sua completezza, non rappresenta comunque l'unica iniziativa del « Centro provinciale di documen-

tazione sul lavoro contadino». Quest'organismo, dopo una lunga fase di elaborazione e riflessione, ha ormai alle spalle una fitta trama di rapporti ad ogni livello ed ha quindi avvertito l'esigenza di promuovere un momento specifico di discussione e verifica del lavoro svolto. Il 1. novembre si è pertanto svolto nella sala del consiglio comunale di Buonconvento un incontro di lavoro che ha visto la partecipazione di studiosi e operatori del settore e di due esperienze emergenti: il museo della civiltà contadina di San Marino di Bentivoglio e il centro di ricerche dei beni culturali marchigiani. Il dibattito ha in sostanza ribadito la validità della mostra, riflettendone tutta la maturità d'impostazione: non solo si è tenuto a confermare quanto sia opportuno evitare gli ammiccamenti nostalgici o la semplice curiosità per il diverso ma si è anche voluto superare i limiti di una denuncia generica e sloganistica; non basta l'indignazione per il ricordo di condizioni di vita intollerabili. Oggi i tempi sono maturi per un'analisi scientifica delle « cause » di una situazione storica, così da fornire indicazioni politiche

Gli interventi di Tullio Seppilli, Maria Luisa Meoni, Alberto M. Cirese, Carlo Pazzagli, Pietro Clemente sono risaliti dai criteri di esposizione degli attrezzi di lavoro al vasto arco di questioni legate alla mezzadria: di questo secolare rapporto di produzione è stato esaminato il ruolo storico, prospettandone problematicamente la funzione di « transizione al capitalismo ». E' stato anche ricordato il grosso significato, in quantità e qualità, delle lotte contadine del secondo dopoguerra: le commissioni interne, operanti nelle fattorie, che hanno formato futuri quadri sindacali operai e che sono state capaci di creare forme di lotta originali e di grande efficacia: si rifiutò, ad esempio, l'odiosa pratica delle « regalie » (consegnare al padrone polli, conigli e primizie) consegnando pubblicamente questi stessi prodotti agli ospedali.

p. d. s.

E' tempo di cultura contadina, riproposta nei suoi diversi aspetti. tra l'altro in un convegno tenuto nel palazzo pretorio di Certaldo. che, molto opportunamente, ha mirato a fare il punto della situazione: Museologia rurale e tradizione orale era il tema dell'incontro. Il sindaco di Certaldo, Alfio Ciampolini, ha subito voluto evidenziare la importanza di « coinvolgere la popolazione locale non solo in una catalogazione di ricordi e di costumi ma soprattutto porla come soggetto attivo nella riscoperta della sua storia e della sua cultura ».

L'amministratore comunale ha inoltre rilevato come ormai le tante ma disperse iniziative del settore debbano coagularsi in un momento di sintesi gestita con precisa programmazione dagli Enti Pubblici: solo cosi sono superabili le secche del volontarismo che. inevitabilmente, finisce per diventare sterile e comunque inadeguato. A questa e altre sollecitazioni nello stesso senso hanno dato risposta non formale gli interventi di Paolo Pinti e del presidente della provincia Franco Ravà: sono in avanzata via d'attuamenti che vogliono appunto sostenere concretamente e formalizzare un settore come quello della ricerca demologica che adesso appare invece caratterizzato dall'isolamento e dal dilettantismo.

Un bollettino regionale non si limiterà a curare la circolazione delle informazioni ma tenderà anche a fornire quelle linee operative corrispondenti alle scelte dell'Ente. Passando alla presentazione di alcune esperienze specifiche M. L. Meoni ha chiarito il senso di fon-

La vita nei campi esce dal mito (nostalgico)

Un interessante scambio di esperienze a Certaldo - Museologia rurale e tradizione orale



do del lavoro svolto dal Centro provinciale di documentazione del lavoro di contadino di Siena: ricerca a livello universitario, impegno degli enti locali e cosciente partecipazione della popolazione si sono intrecciati superando gli storici steccati posti dalla tradizionale divisione dei ruoli. E' stato quindi presentato il secondo volume

della collana Certaldo,

storia cultura territorio. a cura, come il primo, di Zeffiro Ciuffoletti. Questa volta l'oggetto dello studio è stato il rapporto fra Tradizione orale e mezzadria nella val d'Elsa. Pietro Clemente, dell'Università di Siena. ha tra l'altro rilevato la felice impostazione del lavoro: canti popolari, termini dialettali e tradizioni locali sono posti nella giusta luce in

quanto inseriti in una

documentazione della vita mezzadrile svolta da E. Pampaloni; si è insomma cercato di capire perché, come, quando e dove si cantava nelle campagne. Questa volontà di ri-

costruire un completo,

realistico « spaccato » di

vita contadina è precisamente il contrario dei criteri seguiti dalle raccolte ottocentesche ma qualche volta ancora presenti: « selezionando > la realtà si voleva rafforzare il mito del centadino sereno e puro, non avvelenato dalle « malizie » della città. col suo turbolento proletariato urbano. Anche per questo è rilevante l'interesse didattico del lavoro che (coordinato da P.P. Benucci, S. Landi e L. Glannelli) ha vi-sto i ragazzi della locale scuola media svolgere una reale attività conoscitiva, lontana dalla pura freddezza classificatoria come anche dalla sospirosa rievocazione del passato. Gabriella Giacomelli, dell'Istituto di Dialettologia dell'Università di Firenze, ha visto nell'ampia raccolta di termini dialettali l'occasione per i ragazzi di instaurare un corretto rapporto tra lingua nazionale e parlata locale; ènno per sono non apparirà più uno strafalcione di cui dotto di un'impeccabile operazione logica per cui ha: hanno = è: ènno. La Giacomelli ha infine animato il dibattito con il diretto coinvolgimento dei presenti invitati a confermare, sulla base della propria esperienza, la vitalità di

alcune voci certaldesi. All'insegna dunque della generale partecipazione si è concluso un convegno sempre contrassegnato dalla precisa volontà di incidere e lavorare sul terreno del-

la realtà. Paolo De Simonis



Tutta musica al Teatro Tenda

Domani si apre la nuova

stagione teatrale a Rodi

gnano con «L'hai mai vi-

sta in scena?», di Diego

Fabbri interpretato dalla

Il cartellone è il risultato della collaborazione tra

l'Amministrazione Comu-nale, l'Università Popolare,

una delle opere sociali

Solvay ora gestite a mag-gioranza dai lavoratori, e

l'Ente Teatrale Italiano. E

il terzo anno che i tre enti

danno vita ad un pro-

gramma in comune, poiché la esperienza delle passate

stagiorii ha dato ottimi ri-

sultati portando a calcare

le scene del «Solvay»

quanto di meglio la pro-

duzione ha posto sul mer-

cato, ad iniziare dalle no-

E' assente in queste ma-

nifestazioni il Teatro Re-

gionale Toscano presente,

invece, nel corso degli

spettacoñ estivi che ogni

anno allestisce l'Ammini-

strazione Comunale presso

il Castello Pasquini di Ca-

stiglioncello. E' un aspetto

negativo che occorre supe-

rare poichè il Teatro Re-

gionale Toscano è portato-

re di produzioni di notevo-

le livello artistico e nella

sua programmazione ha

sempre presente che cosa

è cambiato non solo nel

teatro in generale, ma an-

che nella società toscana.

vità teatrali.

Stanno cercando di far i gramma del concerti orgaconvivere gli Skiantos con la musica classica e la più ricercata melodia del folk e del country. Il tentativo può sembrare troppo ambizioso e detto così può sembrare che quelli di « Controradio », che appunto stanno organizzando una nutrita serio di concerti, facciano soprattutto molta confusione. In realtà il progetto mira a soddisfare la «fame» di musica dei giovani con l'offerta di prodotti (musicali) qualati » dalle leggi di mercato, da troppo facili e redditizie mode. Ecco che allora il pro-

nizzati spazia appunto dagli Sklantos, abbastanza noper un rock « casalingo e sconclusionato», al « Elton Dean Quintett » ai concerti di musica classica fuori dai templi in cui questa è regolarmente relegata. I concerti si tengono al teatro tenda con questo programma: il 21 novembre Bruce Cockburn, il 29 Elton Dean Quintett con Keit Tippet e M. Charlg. A dicembre il 13 David Bromberg e il 22 « sorpresa natalitativamente validi al di là lizia» organizzata insieme al degli immediati gusti del Banana Moon con filmati e pubblico, talvolta « manipo- | gli Skiantos. In febbraio ci saranno questi incontri con la musica classica « fuori dal



15 incontri all'Alfieri

L'Alfieri interrompe la sua normale programmazione una volta alla settimana, per una riflessione con e sullo spettacolo rivolta alla città: quindi incontri, anteprime, perfomances teatrali e musicali.

L'inizio di questo programma è oggi, con Richard Landry « dal vivo », in « Solo saxphone quad de lay », improvvisazione per sassofono tenore amplificato e linea di ritardo quadrofonica. Nato in Louisiana nel 1938, Landry vive e lavora a New York, e presenta questa unica performance Italiana a Firenze, in occasione di una sua attuale permanenza a Parigi. Può essere definito, oltre che compositore e performen, fotografo e artista visual ed ha presentato in queste vesti oltre 100 serate negli Stati Uniti, Canada ed Europa. Landry ha sviluppato una particolare tecnica con mezzi elettronici -- le linee di ritardo -- che gli consentono di sdoppiare o quadruplicare il suono del suo strumento.

A teatro la Moriconi, Gassman, la Proclemer e tanti altri

A Rosignano approdano anche i «mostri sacri»

Un cartellone di tutto rispetto per i testi e le interpretazioni - La collaborazione tra Comune, università popolare e organizzazione dei lavoratori

sperimentazioni che si inseriscono per trovare anche un equilibrio culturale a livello dello stesso territorio. L'Università Popolare direzionale dei lavoratori e sta dando un contributo notevole sul teatro, sopratutto da quando ha trovato un collegamento con l'ente locale, per cui sono essenziali nuove esperienze verso ció che sta muovendo nel territorio regionale. La stagione teatrale 1979-80 ha già avuto un successo particolare prima di iniziare le programmazioni. Degli 800 abbona- i ta lo spettacolo il quale pratutto di giovani per av- co-teatro.

E' indispensabile, per il | menti che stabilmente as- | sarà poi oggetto di un bene sopratutto del teatro, sicurano la presenza del dare spazio e fiducia a pubblico per tutta la stagione, quest'anno 80 sono tenuti a disposizione degli studenti perchè il teatro deve impegnare anche la scuola. Anch'esso al pari è crescluta sotto la spinta di altre manifestazioni cul- interessata perchè l'ultimo turali come, ad esempio, la | spettacolo della stagione strumento che concorre a rinnovare la didattica. A tale inrilativa ha già risposto l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Ar-tigianato di Rosignano Solvay, acquistando venti abbonamenti per i propri allievi ai quali, sempre nell'ambito della scuola, verrà presentato di volta in vol-

successivo dibattito dopo la rappresentazione in

Ma questo non è il solo collegamento che quest'anno sarà tenuto con la e lo sarà dopo aver discusso con gli studenti le proposte che scaturiranno dall'incontro. Quest'ultima iniziativa è patrocinata oltre che dal Comune di Rosignano e dall'Università Popolare, anche dal Comune di Cecina e dal Distretto Scolastico. Attività promozionali rivolte so-

vicinarli al teatro, per rendere sempre più larga la partecipazione e giungere così a due rappresentazioni per ogni spettacolo e

Quale il cartellone? Accanto a spettacoli tradizionali, e quest'anno tra le rappresentazioni si è inserita anche un'operetta come la «Vedova Allegra», ve ne sono alcuni che faranno discutere il pubblico come «Candidato al Parlamento » del Flaubert con Tino Buazzelli. Si evidenzia l'attualità di uno scrittore dell'800 attraverso la satira politica, in rapporto stretto anche quando av-Mene oggi nella nella politica italiana.

«La Lupa» del Verga con la Proclemer in una edizione - tanto - discussa, scuola, Sarà nuovamente portata in scena da Puggelli. Ritorna, poi, Gassman in «Fa male il teamusica, rappresenta uno i dovrà ancora essere scelto i tro, una rappresentazione che si intona alla discussione in atto, appunto, sul teatro stesso e che indubbiamente farà crescere l'attenzione del verso questa manifestazione d'arte. Complessivamente quattordici rappresentazioni che per sette mesi terranno viva la tensione nel rapporto pubbli-

All'Auditorium dell'Eolo

Sinfonia d'autunno insieme a Vivaldi

I concerti programmati all'Aidem sono stati inaugurati in una serata molto festosa

I « concerti d'autunno » pro-grammati dall'AIDEM all'auditorio Eolo, nuova sede di quest'istituzione concertistica, si sono inaugurati in un cli ma festosissimo con una se-rata vivaldiana, affidata all'orchestra dell'AIDEM, diretta per l'occasione da Alfonso Borghese, ed al coro della scuola di musica di Fiesole diretto da Elio Lippi. In programma il celeberrimo «Gloria » ed il « Beatus vir », salmo 111 per soli cori a quattro voci e doppia orchestra. Il concerto, sorto dalla colla-borazione dell'AIDEM con l' Ente Teatro Romano di Fie sole, costituiva la replica di manifestazione della scorsa Estate Fiesolana, l'unica variante era costituita dal fatto che la compagine orchestrale dell'AIDEM rimpiazzava quella della scuola di musica di Fiesole. Il nuovo auditorio è ampio, spazioso, abbastanza capiente: certo è consigliabile fare qualche lieve modifica per renderlo più accogliente, nonopiuttosto difficile trovare degli accorgimenti per trasformare uno squallido cinema di periferia in una sala da con-Per fortuna l'acustica è ot-

tima, forse fin troppo spietata nel mettere in luce i pregi e le pecche degli strumenti e delle voci e questo basta per rendere l'ascolto finalmente tranquillo e godibile, non compromesso dall'acustica perfida delle sedi precedentemente riservate ai concerti dell'AIDEM. E l'esecuzione? Alfonso

Borghese, alle sue primissi-

me esperienze di direttore di

orchestra (è più conosciuto

come componente del Trio

Chitarristico Italiano) sembra

possedere sufficiente autori-

tà e sicurezza per tenere in

pugno orchestra, coro e can-

tanti e si getta allo sbara-

glio con impeto e con foga,

badando più ad una lettura sintetica che a soffermarsi queste sue interpretazioni, soprattutto quella del « Gloria », sembrano risentire a volte di un fraseggio un po' meccanico e grossolano: sempre nel «Gloria» il vigore della lettura sacrifica il « pathos ». l'intensa commozione di certe stupende arie e la vivacità coloristica, la poesia tim-brica fondamentali in questo Vivaldi « sacro». Nel com-plesso è stato più felicemente tratteggiato il « Beatus vir » in cui Borghese ha conferito il giusto rilievo alla solennità quasi 'Haendeliana'

di certi episodi corali. In questa linea interpretativa si sono inseriti con naturalezza e con risultati spesso pregevoli, i solisti di canto soprattutto il soprano Tiziana Tramonti, che si è distinta per eleganza e fluidità vocale, affiancata dal soprano Graziella Bozzi, dal contralto Silvia Behlen (ambedue abbastanza corrette) e dal tenore Giovanni Ruggeri (un po' a disagio nei passi di agilità). L'orchestra appariva piuttosto distratta e sdrucita negli attacchi, forse per mancanza di prove (certe pecche dovrebbero senz'altro scomparire nelle prossime repliche) pur mettendo in risalto gli interventi di alcuni buoni solisti, quali l'oboista Sergio Benvenuti (nel «Gloria ») e del flautista Michele Marasco (nel a Beatus vir »). Il coro diretto da Lippi si è disimpegnato con dignità a parte certi spiacevoli cedi-

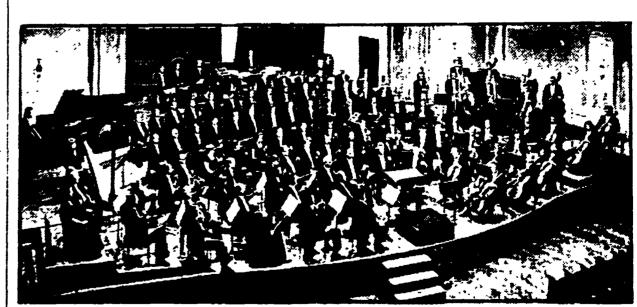
del « Beatus vir ». Il successo della manifestazione è stato molto vivo, tanto da indurre Borghese ad esaudire le insistenti richieste di bis ripetendo la parte | polavori: nei primi due quarfinale del «Beatus vir».

Alberto Paloscia

E' terminato il ciclo dedicato all'autore

Mozart suonato alla rumena chiude al Musicus Concentus

La eccellente esecuzione del « Quartetto Academia » - Domenica lezione sui linguaggi della musica contemporanea



cademia, creato a Bucarest nel 1967, chiudere in bellezza il ciclo mozartiano al Musipreso la sua attività già dalla metà del mese di settembre. Il programma presentato al Salone Vanni dal giovane ed esuberante complesso rumeno (che già si era esibito, strappando unanimi consensi, durante la scorsa Settimana Senese) si incentrava su tre celebri quartetti mozartiani. composti a Vienna tra il 1781 e il 1795 e dedicati con amorevole cura al grande ∢ papà → Haydn.

Si tratta del Quartetto K. menti d'intonazione all'inizio | 428, del Quartetto . 458 « La caccia » ed il Quartetto K. 465 « delle dissonanze ». A proposito di queste pagine si può senz'altro parlare di catetti la forma sonata codificata da Haydn è portata ad | accesi che sull'eleganza e sul-

grazie all'estrema varietà dell'elaborazione del materiale tematico, che viene ripartito guida il discorso musicale cus Concertus, che aveva ri- tra i quattro strumenti sotto con la generosità e la vitalità quio garbatamente e civilmente sincero, affettuoso.

Nel famoso quartetto « delle dissonanze » il linguaggio si fa più contorto ed ambiguo: gli sviluppi del discorso musicale assumono un'ampiezza quasi sinfonica ed un'espressività vibrante, su cui sembrano pesare perennemente un'ansia tormentosa Il Quartetto Academica,

formato da quattro strumentisti di prim'ordine (le violiaiste Mariana Sirbu e Ruxandra Colan, la viola Constantin Zanidache ed il violoncello Mihai Dancila) sembrano puntare nelle loro letture più sull'incisività tagliente e sui contrasti più una insolita ampiezza e la morbidezza del fraseggio.

E' toccato al Quartetto A- | complessità architettonica, | Tra questi strumentisti spicca particolarmente il primo violino Mariana Sirbu, che suono è limpido, penetrante

e. nonostante la durezza un po' asprigna di qualche attacco, fa trasparire una personalità interpretativa di grande levatura. Ma anche gli altri componenti rivelano uno standard professionale da non sottovalutare. Ed il pubblico ha salutato questa esibizione con eccezionale ca-

Ricordiamo che domenica. con la lezione di Leonardo Pinzauti su Bruno Maderna. riprenderà al Musicus il ciclo sui linguaggi della musica contemporanea. Alla lezione seguirà, lunedì prossimo, un concerto monografico dedicato all'illustre compositore.